

dialoghi



La Bibbia Ogni riga è un orizzonte Racconta la bellezza di Terra e Cielo

il cattolico

«Il godimento della lettura»

Che la Bibbia interessi alle comunità di fede cristiane ed ebraiche appare cosa quasi ovvia; un po' meno, invece, il fatto che essa costituisca il più grande repertorio simbolico dell'Occidente, non solo per quanto riguarda le arti figurative, ma altresì la letteratura, la musica e, più ampiamente, la storia del pensiero. Mostrare come questo si realizzi nel concreto – e specificamente nel territorio orobico – è stato uno degli intenti della prima edizione di Effettobibbia, che ha messo al centro il «libro dei libri».

Il «libro dei libri», tuttavia, non esiste primariamente nelle sue riscritture ma anzitutto nell'evento della sua lettura. Infatti, come ogni altro scritto, la Bibbia è paragonabile alla bella addormentata nel bosco, che ha bisogno del bacio del principe per riprendere vita. Così la Scrittura richiede il «bacio» del lettore, perché tutta la sua bellezza e la sua forza si manifestino. Questo bacio è l'atto di lettura, che è intessuto di creatività e di fedeltà. Creatività perché coinvolge il lettore con tutta la sua intelligenza, la sua libertà e progettualità; fedeltà allo spirito che ha suscitato il testo e alla tradizione viva delle comunità in cui il testo è stato letto, amato, pregato, vissuto, riscritto, reinterpretato, rfigurato.

Per questo il Comitato per la Cultura Biblica, che ha curato Effettobibbia, propone la lettura integrale e pubblica della Scrittura, attraversando i luoghi del territorio bergamasco e dei dintorni, e la varietà di esperienze di vita. La lettura degli scritti che costituiscono appunto la singolare biblioteca biblica diventa per se stessa un evento, un'esperienza che pone in una dinamica di relazione. Infatti ascoltare la lettura di un testo che è «altro» dall'uditore non è un atto puramente intellettuale che coinvolge la capacità di intelligenza, di attenzione, di decifrazione del segno linguistico, ma qualcosa che coinvolge anche il corpo, la fisicità; non a caso vari autori riportano il leggere all'assimilazione, al nutrirsi. A questa fisicità concorre anche il luogo in cui il testo viene proposto, i volti e soprattutto la voce dei lettori. Nel caso concreto di questa iniziativa di Effettobibbia sono innanzitutto i luoghi stessi a parlare (si pensi, ad esempio, alla stazione delle autolinee per la lettura del libro dell'Esodo...), nonché i lettori, che non sono professionisti, ma espressione del contesto sociale e comunitario in cui i testi vengono proposti. Nella lettura e nel corrispondente ascolto vi è certamente anche un nucleo di godimento, non tanto nel senso di provare piacere, ma quel diletto che deriva dalla gratuità; è quel godimento che, come ci ricorda Agostino, consiste nell'amare qualcosa per quello che è. Se all'idea di piacere si associa poi l'idea di un consumare privatamente qualcosa, ecco che una lettura pubblica rompe questo schema, questa strumentalizzazione, e si istituisce un contesto in cui il godere è riconoscere il dono che viene fatto, accogliere una parola rivelatrice di senso.

Peraltro, proprio una lettura pubblica del testo biblico, in un ambito non necessariamente religioso, ma talora decisamente «laico», fa percepire come il testo consenta una pluralità di letture, uno scambio dialogico in cui le varie sensibilità e culture di appartenenza possono offrire il loro apporto come arricchimento e non come conflitto. In tal modo si comprende come anche la scrittura più oggettivamente integra sia un codice affascinante proprio perché incompleto: incompleto perché rimanda alla vita, e la vita a sua volta può e deve sviluppare i significati di cui parla la scrittura. Si constata allora la verità racchiusa nel celebre detto di Gregorio Magno: *Scriptura crescit cum legente*.

Patrizio Rota Scalabrini
biblista

il protestante

«Quella Parola scatenata»

Una cosa Dio ha detto, due cose ho udito da lui» (Salmo 62,11). Cosa significa questa strana espressione del salmista? Che gli esseri umani hanno problemi di comprensione? Che Dio non si spiega in modo chiaro? Niente di tutto questo. Più semplicemente – e si tratta di una sfida tanto affascinante quanto impegnativa – significa che la Parola è per sua natura ricca di senso, sprigiona sensi sempre nuovi.

La Bibbia è come un cantiere sempre aperto; lo è stata nel lungo processo che ha portato alla sua canonizzazione; lo è stata nella storia dell'ebraismo e del cristianesimo; lo è ancora oggi, nella vita culturale e religiosa, oltre che nell'esistenza individuale.

Nata come fenomeno «acustico» (*šhemà, Israel, «Ascolta, Israele»*), questa Parola si è incarnata in un libro e così è «rotolata» (i primi supporti erano i rotoli) fino a noi; si potrebbe dire che essa non ha avuto paura della cultura e dei suoi strumenti, anzi ha fatto propria tale cultura, pur senza assottigliarla. Una volta messa per iscritto, la Bibbia non è però rimasta un libro «sigillato», bisognoso di un codice di accesso. La Bibbia, al contrario, è un libro «aperto», un testo per tutti. Non vi possono essere visti di censura (anche se, a volte, ce ne sono stati). Nella sua essenza, essa è la grande narrazione dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Tale racconto di alleanza si traduce in un'alleanza tra testo e lettore: entrato nel mondo del testo, il lettore scopre il testo del mondo.

Ma la Bibbia non è solo scrittura: l'abituale formula con la quale la si designa, Sacra Scrittura, andrebbe forse corretta in Sacra Ri-Scrittura. In effetti la Bibbia è stata e continua ad essere riscritta, sia al suo interno (quelli che sembrano inutili doppioni sono in realtà delle riscritture), sia all'esterno di sé, vale a dire in quel vasto e incessante fenomeno di riscrittura (letteraria, artistica, filosofica, ecc.) che ha fatto parlare della Bibbia come del Grande Codice dell'Occidente.

Nella lunga trafila dei lettori ri-scrittori, noi veniamo per ultimi. Non si tratta, come si potrebbe pensare, di una sventura; al contrario, come dice Erri De Luca, «ognuno di noi passa tra quelle righe come tra le vigne già spogliate, che non ci appartengono ma alle quali veniamo ammessi perché, da ultimi, siamo i più poveri» (*Ora prima*, p. 20).

Passare tra quelle righe significa prendere consapevolezza che la Bibbia continua ad apparire a noi come «parola scatenata» (M. Lutero), una parola capace di rimettere in gioco la nostra visione del mondo, ma anche le nostre appartenenze confessionali. In questo senso, la Bibbia è un testo autenticamente ecumenico. Il pluralismo dei suoi testi, delle sue narrazioni, delle sue interpretazioni, lungi dal farla apparire come un testo cui si può far dire tutto e il contrario di tutto, costituisce il più valido ed efficace antidoto contro il dogmatismo, confessionale o laicista che sia.

Porsi di fronte al testo con l'atteggiamento dell'«ultimo», cioè di colui che pone «la sua nota in fondo all'infinito commento» (De Luca, cit.), è il miglior servizio che possiamo rendere a noi stessi: per un non credente, leggere la Bibbia significa rileggere la propria umanità; per un credente, significa rileggere anche la propria appartenenza confessionale. Come Giacobbe dalla lotta con l'angelo, ogni lettore esce dalla Bibbia con un segno nella carne. Perché, come dice il profeta, «non è, forse, così la mia parola: come fuoco e come martello che spezza la roccia?» (*Geremia 23,29*).

Luciano Zappella
presidente del Centro culturale protestante



l'iniziativa

«EffettoBibbia» comincia domenica alle 17 in Santa Maria Maggiore con la lettura della Genesi da parte del nostro vescovo Francesco Beschi, del sindaco Bruni, del presidente della Provincia Bettoni, di altre personalità cittadine e poi della gente comune. Una lettura integrale della Bibbia che parte dalla Genesi e continuerà in tanti altri luoghi della città e della Provincia, alla Dalmine, alla stazione delle autolinee, a

Casa Raphael per malati terminali di Aids, all'ospedale Bolognini... La maratona biblica si concluderà il 30 aprile. Mercoledì alle 18 nel centro culturale San Bartolomeo il convegno «Il testo biblico e le sue traduzioni». Sono previste visite guidate ogni giorno da domenica in Santa Maria Maggiore, nell'Aula Picta della Curia, alla Cappella Colleoni e al Battistero per la mostra «Vedere la Parola» (informazioni allo 035 243539).